

Il depuratore ora è realtà: tre paesi non temono più le infrazioni europee

Lavori da 17,2 milioni realizzati da A2A, Alghisi: «Opera esemplare, che rispetta il paesaggio»

Gavardo

Enrico Giustacchini

■ Depuratore intercomunale, ieri il via ufficiale agli impianti. Completato il sistema che consente ai tre paesi interessati - Gavardo, Vallio Terme e Villanuova - di uscire dalla condizione di infrazione europea nella quale si trovavano. Il depuratore, ubicato in territorio gvardese, è entrato in funzione a fine novembre. Contestualmente, sono diventati operativi i collettori fognari ad esso raccordati e sono stati dismessi i due impianti preesistenti, obsoleti e ormai inadeguati.

Caratteristiche. Depuratore e collettori sono stati realizzati da A2A Ciclo idrico e sono costati in totale 17,2 milioni di euro. L'impianto di Gavardo ha una capacità di trattamento complessivo di 36mila abitanti equivalenti, ed è dimensionato in modo tale da supportare lo sviluppo demografico previsto nella zona. La struttura sorge sulla sponda sinistra del Chiese, in località Vallone. I lavori di costruzione erano iniziati nel settembre 2019, preceduti di

qualche mese da quelli dei collettori dei reflui dall'impianto di Villanuova - dove già finivano anche i reflui di Vallio - al futuro impianto intercomunale. «Il depuratore gvardese - spiegano ad A2A - è stato predisposto curando in modo particolare l'armonizzazione ambientale. Il locale tecnico, che contiene le apparecchiature elettromeccaniche, è stato inserito nella collina con il minor impatto possibile, ed è dotato di un sistema di aspirazione dell'aria con biofiltri che impedisce la fuoriuscita di cattivi odori». L'impianto si sviluppa su due linee parallele di trattamento, autonome e intercambiabili, che comprendono via via la grigliatura preliminare dei materiali, pompe di sollevamento, la grigliatura fine, che si svolge al chiuso, come pure la dissabbatura e la disoleatura.

Il sindaco Comaglio mostra «preoccupazione per l'impianto del Garda che si vorrebbe creare qui di fronte»

A seguire, i reflui passano per vasche di ossidazione, denitrificazione e sedimentazione; quindi il trattamento dei fanghi, sempre al chiuso, la filtrazione su tela e la disinfezione a raggi Uva, prima che le acque, ormai depurate, possano essere scaricate nel Chiese. Ieri, come si diceva, la cerimonia inaugurale. Al taglio del nastro sono intervenuti i sindaci di Gavardo, Vallio e Villanuova,



Inaugurazione. Ieri il taglio del nastro del nuovo depuratore



Paesi. L'impianto di Gavardo serve anche Vallio Terme e Villanuova

paesi, Davide Comaglio, Roberta Ferandi e Michele Zanardi, e il presidente della Comunità montana Giovanmaria Flocchini, concordi nell'esprimere soddisfazione per un'opera attesa e di grande rilevanza.

Pro e contro. «Siamo invece molto preoccupati - ha chiosato Comaglio - per un altro depuratore, quello del Garda, che si vorrebbe insediare proprio qui di fronte, sulla riva opposta del Chiese. Ci auguriamo di cuore che ci possa essere un ripensamento». Di ope-

ra tecnologicamente all'avanguardia hanno parlato, a proposito della struttura inaugurata ieri, l'ad di A2A Renato Mazzoncini e il presidente di Ato Aldo Boifava. «Questo è un impianto emblematico per l'intero territorio bresciano - ha aggiunto il presidente della Provincia Samuele Alghisi - . In esso convergono innovazione, rispetto del paesaggio, sostenibilità, dimensionamento commisurato alle effettive esigenze della popolazione. Un esempio che tutti dovrebbero imitare». //

L'ALTRO FRONTE

Avviata un'indagine sull'attuale disegno L'IMPIANTO DEL GARDA TRA PROGETTO E PARLAMENTO UE

Davide Bacca - d.bacca@gjornaledibrescia.it

Di fronte al depuratore intercomunale di Gavardo, sull'altra sponda del Chiese, dovrebbe nascere uno dei nuovi impianti per il Garda. L'altro è previsto a Montichiari. Questo almeno secondo lo studio di fattibilità di Acque Bresciane. Il nuovo prefetto-commissario, Maria Luisa Laganà, un paio di giorni fa, ha gelato le associazioni ambientaliste contrarie al progetto «confermando la prosecuzione» dell'iter. Nell'arco di un mese Acque Bresciane affiderà la progettazione definitiva e la redazione dello studio di impatto ambientale: documenti che dovrebbero essere pronti entro l'anno. La battaglia di chi contesta il progetto va però avanti. I Comuni dell'asta del Chiese hanno presentato ricorso al Tar. Le Mamme del Chiese, nell'agosto scorso, avevano invece depositato una

La Commissione per le petizioni accoglie l'istanza delle Mamme del Chiese

petizione al Parlamento Europeo (la n. 0902/2021) «sulla presunta violazione delle direttive in materia di acque reflue urbane e partecipazione pubblica in Italia». È la Commissione per le petizioni, in cui siede la bresciana Stefania Zambelli (Legambiente), prenderà in esame il dossier. «La presidente della Commissione per le petizioni, Dolors Montserrat, ha comunicato di aver accolto la petizione avanzata per sottolineare le troppe incongruenze riguardo al progetto, specificando che è stata avviata un'indagine preliminare coinvolgendo anche le commissioni Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza alimentare» ha scritto il comitato su Facebook.

A novembre la Commissione europea, rispondendo a un'interrogazione di Europa Verde, aveva specificato come «nessuna direttiva» indicasse il «principio di prossimità», evocato invece dalla mozione Sarnico approvata in Broletto. Ora arriva quest'indagine che dovrà far luce sulla correttezza di trattare i reflui del Garda a Gavardo e Montichiari, in un altro bacino idrografico, quello del Chiese.